Dai grandi patrimoni 168 miliardi sulle imprese

Il private banking canalizza verso le aziende il 66% del capitali che le famiglie investono nell'economia reale. Ragaini (Aipb): il futuro passa da un'alleanza tra privati e aziende

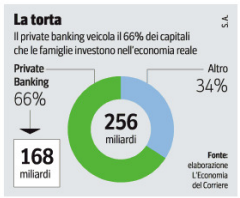
di **PATRIZIA PULIAFITO**

Pensare al futuro con leggerezza e fare piani d'investimento a lungo termine, nell'attuale contesto, a dir poco instabile e complesso, non è facile. Nel mondo, oggi, si contano una sessantina di conflitti attivi, contro la ventina del secolo scorso, e nessuno accenna a spegnersi. Anzi. Poi c'è l'indebitamento globale che ha raggiunto i 365 mila miliardi di dollari — quasi tre volte il Pil mondiale — mentre gli indicatori d'incertezza economica hanno toccato nuovi picchi in corrispondenza delle recenti tensioni commerciali e dei dazi statunitensi. A tutto ciò si aggiunge il cambiamento climatico completamente fuori controllo.

Le opzioni

Così, investire è diventato più difficile proprio nel momento in cui sarebbe più necessario. Perché si sa che investendo si può contribuire alla crescita economica. Per fortuna, però, l 'Italia, grazie alla naturale forte propensione al risparmio delle famiglie, ha un asso nella manica.

Una risorsa unica: un grande «partito del risparmio». E' quanto sostiene Aipb (Associazione Italiana del private banking). «E' un partito senza colore politico, – spiega Andrea Ragaini, presidente Aipb, – è composto da milioni di famiglie di ogni territorio, età e appartenenza sociale che hanno costruito nel tempo un patrimonio; da imprenditori che creano ricchezza e lavoro; da persone che conoscono il valore dei sacrifici e le difficoltà di chi vuole investire, innovare e far crescere un'impresa. Sono cittadini consapevoli che tutelare il risparmio e sostenere lo sviluppo delle aziende non sono istanze contrapposte, ma due aspetti di un'unica sfida: trasformare il risparmio dei cittadini in nuova ricchezza e occupazione per il Paese. Il futuro dell'economia italiana passa da una rinnovata alleanza tra famiglie e imprese, ma per realizzarla servono due condizioni irrinunciabili: incentivi fiscali stabili nel tempo e una consulenza professionale qualificata, indispensabili per orientare gli investimenti e trasformare la ricchezza finanziaria in un motore duraturo di crescita per l'Italia».





Aipb
Andrea Ragaini

Il passaggio

Tenendo conto che entro il 2036 in Italia ci sarà il più grande passaggio generazionale della storia: passeranno di mano ben 1.210 miliardi di euro: 470 miliardi finanziari, 590 immobiliari e 150 legati ad aziende, mentre in parallelo, purtroppo, ci sarà l'arretramento del welfare pubblico (sanità, pensioni, stipendi) con un generale impoverimento delle famiglie. A questo punto la ricchezza privata diventa il vero pilastro di protezione sociale ed economica del Paese.

«Oggi, – aggiunge Ragaini – il Private Banking è il primo canale d'investimento delle famiglie con una quota di mercato del 37,9% e masse di oltre 1.551 miliardi a fine 2026 e 3 milioni di clienti. Gli impatti sul Paese sono concreti: abbiamo canalizzato 168 miliardi nell'economia reale ovvero il 66% degli investimenti totali delle famiglie nelle imprese; il 99% degli investimenti nei mercati privati e l'83% delle azioni quotate italiane sono in mano ai clienti private. Inoltre, nel solo 2025, il settore ha intercettato e reinvestito 14,5 miliardi di liquidità generata da cessioni di aziende e partecipazioni».

Aipb sostiene dunque che per il futuro dell'economia l'alleanza tra famiglie e imprese è fondamentale, ma per trasformare il risparmio in capitale paziente sono altrettanto necessari anche incentivi stabili, come i conti individuali di investimento (Sia) per orientare le risorse verso l'azionario e le pmi e sul piano normativo occorre la revisione del Tuf per consentire alla consulenza professionale di valutare l'adeguatezza sul patrimonio complessivo e non sui singoli prodotti, aprendo l'economia reale a tutti i grandi patrimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi prodotti

Buoni postali per i giovani, il 5% fino alla maggiore età





ERSEL
Wealth Management

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Dai grandi patrimoni 168 miliardi sulle imprese

Il private banking canalizza verso le aziende il 66% del capitali che le famiglie investono nell'economia reale. Ragaini (Aipb): il futuro passa da un'alleanza tra privati e aziende

PATRIZIA PULIAFITO

Pensare al futuro con leggerezza e fare piani d'investimento a lungo termine, nell'attuale contesto, a dir poco instabile e complesso, non è facile.

Nel mondo, oggi, si contano una sessantina di conflitti attivi, contro la ventina del secolo scorso, e nessuno accenna a spegnersi.

Anzi.

Poi c'è l'indebitamento globale che ha raggiunto i 365 mila miliardi di dollari - quasi tre volte il Pil mondiale - mentre gli indicatori d'incertezza economica hanno toccato nuovi picchi in corrispondenza delle recenti tensioni commerciali e dei dazi statunitensi.

A tutto ciò si aggiunge il cambiamento climatico completamente fuori controllo.

Le opzioniCosì, investire è diventato più difficile proprio nel momento in cui sarebbe più necessario.

Perché si sa che investendo si può contribuire alla crescita economica.

Per fortuna, però, l 'Italia, grazie alla naturale forte propensione al risparmio delle famiglie, ha un asso nella manica.

Una risorsa unica: un grande «partito del risparmio».

E' quanto sostiene Aipb (Associazione Italiana del private banking).

«E' un partito senza colore politico, - spiega Andrea Ragaini, presidente Aipb, - è composto da milioni di famiglie di ogni territorio, età e appartenenza sociale che hanno costruito nel tempo un patrimonio; da imprenditori che creano ricchezza e lavoro; da persone che conoscono il valore dei sacrifici e le difficoltà di chi vuole investire, innovare e far crescere un'impresa.

Sono cittadini consapevoli che tutelare il risparmio e sostenere lo sviluppo delle aziende non sono istanze contrapposte, ma due aspetti di un'unica sfida: trasformare il risparmio dei cittadini in nuova ricchezza e occupazione per il Paese.

Il futuro dell'economia italiana passa da una rinnovata alleanza tra famiglie e imprese, ma per realizzarla servono due condizioni irrinunciabili: incentivi fiscali stabili nel tempo e una consulenza professionale qualificata, indispensabili per orientare gli investimenti e trasformare la ricchezza finanziaria in un motore duraturo di crescita per l'Italia».Il passaggio Tenendo conto che entro il 2036 in Italia ci sarà il più grande passaggio generazionale della storia: passeranno di mano ben 1.210 miliardi di euro: 470 miliardi finanziari, 590 immobiliari e 150 legati ad aziende, mentre in parallelo, purtroppo, ci sarà l'arretramento del welfare pubblico (sanità, pensioni, stipendi) con un generale impoverimento delle famiglie.

A questo punto la ricchezza privata diventa il vero pilastro di protezione sociale ed economica del Paese.

«Oggi, - aggiunge Ragaini - il Private Banking è il primo canale d'investimento delle famiglie con una quota di mercato del 37,9% e masse di oltre 1.551 miliardi a fine 2026 e 3 milioni di clienti.

Gli impatti sul Paese sono concreti: abbiamo canalizzato 168 miliardi nell'economia reale ovvero il 66% degli investimenti totali delle famiglie nelle imprese; il 99% degli investimenti nei mercati privati e l'83% delle azioni quotate italiane sono in mano ai clienti private.

Inoltre, nel solo 2025, il settore ha intercettato e reinvestito 14,5 miliardi di liquidità generata da cessioni di aziende e partecipazioni».

Aipb sostiene dunque che per il futuro dell'economia l'alleanza tra famiglie e imprese è fondamentale, ma per trasformare il risparmio in capitale paziente sono altrettanto necessari anche incentivi stabili, come i conti individuali di investimento (Sia) per orientare le risorse verso l'azionario e le pmi e sul piano normativo occorre la revisione del Tuf per consentire alla consulenza professionale di valutare l'adeguatezza sul patrimonio complessivo e non sui singoli prodotti, aprendo l'economia reale a tutti i grandi patrimoni.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.